

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'anno scorso avevo iniziato con delle raccomandazioni di carattere generale e le ripeto quest'anno perché le condizioni non sono poi cambiate di tanto ,..... in questi primi anni di presidenza mi sono reso conto che molti cacciatori si comportano ancora come se fossimo negli anni 80 quando ognuno si faceva i suoi censimenti per poi saper dove andare a caccia durante l'anno. Non è più così , ora **tutto il patrimonio faunistico** è soggetto a censimenti, piani di prelievo e conseguente attività venatoria. Non esiste più la possibilità di esercitare la caccia senza prima avere fatto dei censimenti esaustivi o in zona campione che di conseguenza rivestono un'importanza vitale per la caccia , è come dire che senza censimenti non si va a caccia. Perché mi soffermo sul problema dei censimenti? Perché mi rendo conto che molti li snobbano, li mettono in secondo piano o addirittura li inventano anche in difetto, con la conseguenza che chi li legge pensa subito ad una carenza di selvaggina, quando invece noi sappiamo benissimo che il nostro comprensorio è ricco di selvaggina , che potrebbe essere cacciata regolarmente e con grande soddisfazione di tutti ma che purtroppo per colpa di qualcuno ciò non succede. Il problema del bracconaggio è purtroppo questione di mentalità perché sappiamo benissimo che la sorveglianza è carente e solo noi possiamo autocontrollarci, ma non è facile. Pensiamo ad esempio alla responsabilità di chi accompagna il neo cacciatore o di chi non da un buon esempio ai giovani, rendiamoci conto che un giovane che cresce senza il concetto del rispetto delle regole è un cacciatore che per decenni farà danni sul territorio e quindi sarà per sempre un problema per il mondo venatorio, tanto più che il bracconiere non mette in cattiva luce solo sé stesso ma pone in discredito tutta la categoria dei cacciatori , non solo, ogni azione di bracconaggio è un affronto non alla sorveglianza ma agli altri cacciatori perché la forza del cacciatore non è nella capacità di sparare ma nella capacità di trattenersi dallo sparare e godere della bellezza della selvaggina.

Vedo anche un certo distacco tra i cacciatori ed il comprensorio, cosa assolutamente sbagliata , ci sono persone che non sapendo come funziona l'apparato burocratico non sanno di chi siano le responsabilità e scaricano tutto sul comprensorio e non si rendono conto che noi siamo qui per aiutare il cacciatore, per andare a caccia il più possibile , siamo con il cacciatore, non contro il cacciatore. E' sbagliatissimo dire " tanto non serve a niente e quindi non vengo nemmeno alle commissioni o all'assemblea" , è una grandissima fesseria ed è un grande errore essere assenti

perché ti fa perdere il diritto anche di criticare perché si sa che gli assenti hanno sempre torto. Quindi basta chiacchiere da bar , vi chiedo di partecipare sempre a tutte le strutture già impiantate dai miei predecessori e che noi abbiamo volutamente mantenuto : le commissioni di tutte le forme di caccia, la consulta dei presidenti, e ovviamente l'assemblea . Ricordiamoci che il comprensorio non è un organismo politico ma un organismo tecnico di gestione e quindi non può agire al di fuori dalle leggi e dalle normative vigenti imposte dagli enti superiori , ma può solo regolamentare le operazioni strettamente legate al buon funzionamento dell'ente, quindi espletare le funzioni di segreteria, organizzare gli incontri tra i soci, tenere i contatti con gli enti istituzionali, regolamentare i censimenti, fare piani di prelievo, fino a disciplinare il comportamento dei cacciatori sempre e solo nell'ambito delle sue competenze. Sono stato anche accusato di eccesso di democrazia , sostenendo che le commissioni non contano nulla e le decisioni devono essere prese dal comitato di gestione autonomamente, quasi sostenendo che le commissioni non devono neppure essere prese in considerazione, a questi signori rispondo che questo direttivo vuole agire in modo chiaro e trasparente e con grande democrazia portando avanti tutte le idee delle commissioni , ovviamente quando non contrastano con le normative vigenti e non si contrappongono alle altre forme di caccia che, e lo ripeto per l'ennesima volta , “ hanno pari dignità e devono essere rispettate sempre ”. Vi ricordo anche di guardare spesso il nostro sito che è di facile accesso e riporta in prima pagina eventuali notizie importanti che potrebbero riguardare tutti o alcune categorie di cacciatori e comunque dal sito potrete avere tutte le informazioni utili sulla gestione, calendario venatorio, leggi vigenti, regolamenti, censimenti, piani di abbattimento sempre aggiornati, modulistica , ecc.

Un altro aspetto che mi preme toccare è il **rapporto con gli altri enti istituzionali**, la regione, la com. montana, ma anche la sorveglianza provinciale e la forestale; i problemi si risolvono con la collaborazione e la dialettica, non con i pugni sul tavolo come qualcuno vorrebbe , e questo per me è un punto chiave perché non mi sentirete mai alzare la voce con queste istituzioni ma mi vedrete sempre spiegare le nostre necessità e segnalare le anomalie . Per chi è fuori dal comitato potrebbe sembrare semplice la gestione del comprensorio, ma vi garantisco che non è tanto semplice, non tanto per la burocrazia che è pur complicata specialmente da quando la Regione ha definito il comprensorio un “ente privato con funzioni pubblicistiche” , e vuol dire massima trasparenza, assoluta parità di trattamento tra i soci del comprensorio , ma anche parità di trattamento tra i fornitori e quindi necessità di fare tanti bandi,

richieste di offerte, aste , ecc. ma dicevo che la maggiore difficoltà sta nei rapporti da mantenere con le varie commissioni, che spesso pensano di poter legiferare a loro piacimento e risulta difficile anche quando alcuni cacciatori pensano di avere il diritto di essere rispettati sempre e dovunque , senza pensare che anche gli altri devono poter esercitare l'attività venatoria che essendo su uno stesso campo spesso può provocare disturbo. Dobbiamo imparare ad essere più tolleranti. E' difficile anche trattare il problema del bracconaggio che purtroppo esiste ed è attribuito sempre all'altra categoria, ma sappiamo bene che tutte le forme di caccia hanno la loro marcia. E' nostra principale volontà quella di evitare contrasti tra le forme di caccia e questo si ottiene facendo dei regolamenti che nel limite del possibile tengano separati i tempi di caccia che ovviamente vanno in sintonia con le esigenze della forma di caccia , e quindi si deve capire il perché la selezione inizia molto prima delle altre forme , il perché la migratoria inizia qualche giorno prima della stanziale , perché la lepre ad un certo punto chiude , ecc. ecc. ecc. . E qui si innesta un fattore basilare per il pacifico esercizio della caccia che è il rispetto delle forme tra di loro ... che vuol dire principalmente rispetto della selvaggina altrui , rispetto dello svolgimento e degli itinerari di caccia, rispetto in primo luogo della persona-cacciatore, in sostanza maggiore specializzazione e maggiore amore verso la propria forma di caccia , perché come le attività lavorative ormai sono tutte specializzate anche la caccia deve perdere la genericità perché se teoricamente le forme sono già specializzate, in realtà ancora troppi cacciatori si comportano come generici , è come dire che sparano a tutto e non va assolutamente bene. Il comprensorio , per Legge, non può interferire per quanto riguarda la migratoria e per questo la migratoria è abbinata a tutte le forme di caccia.

Abbiamo altri obiettivi da raggiungere come comprensorio alpino, da quest' anno non finanzieremo più gli interventi ambientali mirati perche abbiamo quasi esaurito i fondi e qualcosa dobbiamo tenere di scorta, quindi da ora in poi dovremo farli noi gli interventi ambientali impegnandoci più del solito e con maggior rigore nelle presenze e non dimentichiamo che sono il nostro fiore all'occhiello e solo così potremo dire che i cacciatori non sono solo predatori ma sono anche difensori dell'ambiente. Alcuni di voi mi hanno anche chiesto di divulgare sui giornali le attività del comprensorio, vedremo cosa fare. Abbiamo anche **i cinghiali da contenere in modo efficace** perché dobbiamo renderci conto che finche ci saranno danni ci saranno articoli sui giornali , ci sarà mezzo mondo che vuol dire la sua , ci saranno associazioni che proporranno soluzioni alternative per evitare l'abbattimento , e noi cacciatori saremo sempre nel mirino. Dobbiamo arrivare ad un numero di cinghiali che sia sostenibile e quindi che

consenta degli abbattimenti soddisfacenti per le squadre mantenendo un capitale che rechi il minor danno possibile , anche se mi rendo conto che non è facile.

Vi ricordate che l'anno scorso c'è stato il ricorso al Tar della LAC nei confronti dei dirigenti della regione e della sorveglianza provinciale per i contenimenti del cinghiale e non è ancora detta l'ultima parola . Tutto questo però ha fermato i contenimenti e quindi abbiamo tentato di sopperire noi cacciatori cercando di aumentare gli abbattimenti del cinghiale in braccata ed in selezione, cosa che purtroppo non è avvenuta perché dei 320 previsti per le braccate ne sono stati abbattuti solo 200 e degli 83 previsti per la selezione ne sono stati presi solo 45. Ora bisogna capire cosa è successo per decidere la strada da seguire , se il cinghiale è in diminuzione l'obiettivo è raggiunto , se invece in questo periodo vi saranno molti danni dovremo pensare a come intervenire per il contenimento , ricordiamoci che la competenza nel periodo fuori caccia è sempre delle istituzioni e non nostra e quindi la questione contenimento sarà sempre di competenza della sorveglianza alla quale i cacciatori saranno tenuti a collaborare. Per quanto riguarda interventi di selezione in zona di braccata ci stiamo lavorando con la Comunità Montana e la Regione ha promesso collaborazione , ma per attuare i nostri progetti bisogna prima modificare i regolamenti regionali e ci vuole tempo. Vedremo che soluzioni adottare tutti insieme.

Per i selezionatori ricordo che dobbiamo sempre fare i conti con Ispra , e quindi i piani di prelievo devono essere molto oculati e non pensare che il tecnico possa fare quello che vuole, ci sono dei parametri anche complessi da rispettare ed in questo il nostro tecnico è maestro e quindi ci garantisce l'approvazione dei piani , ma non pretendiamo numeri troppo alti perché siamo già a buon livello ricordiamoci che nel 2018 sono stati prelevati 29 caprioli, 46 cervi, 23 mufloni e 48 cinghiali , il camoscio è stato negato perché non abbiamo fatto i censimenti come si deve , e quindi apparivano in regresso , quest'anno dobbiamo rettificare il tiro e portare a casa anche i 10-12 camosci che ci spettano.

Per la lepre devo ricordare che non potremo andare avanti ancora molti anni a lanciare perché vi è l'obbligo in zps di diminuire tutti gli anni questi lanci e quindi i lepraioli devono iniziare subito a lasciare sul territorio delle fattrici perché tra qualche anno sarà troppo tardi , ricordo anche che stiamo spendendo troppo per le lepri (circa 22.000 €) e l'anno prossimo dovremo diminuire i lanci e quindi lasciare sul territorio qualche capo riproduttore diventa ancora più importante, dovremo pure valutare bene se le lepri da riproduzione si moltiplicano o se non fanno leprotti , perché

altrimenti bisogna pensare a qualche altra soluzione. E in questo senso ben vengano alcuni esperimenti di recinti che qualcuno di voi ha iniziato privatamente.

Sulla penna devo aprire un paragrafo particolare. Lo sappiamo tutti che da decenni la tipica di monte è in crisi e quindi la caccia da penna si limita alla beccaccia ed ai pochi fagiani che vengono lanciati, e questo frangente ha provocato la diminuzione sostanziosa dei cacciatori da penna che si limitano a fare la migratoria e vanno a beccacce. Quando poi si devono fare i censimenti primaverili ed estivi ci sono pochi cacciatori che partecipano e questo causa censimenti minimali, ed è gravissimo perché sappiamo bene che senza avvistamenti sostanziosi non ci saranno mai piani di prelievo soddisfacenti o saranno addirittura negativi come è successo nel 2017 con la coturnice ove per la mancanza di dati nei comuni di Tremosine e Limone, Ispra ha dato parere negativo (motivando con la mancanza di cantori in primavera) quando Magasa e Valvestino erano saturi di selvaggina da penna. L'anno scorso invece le cose sono andate bene e siamo riusciti a fare un piano di prelievo di 6 coturnici dopo 21 anni di chiusura è stato un successo, quest'anno sarà anche meglio ma vediamo i censimenti come vanno ed in ogni caso faremo capo assegnato come ci chiede ispra e la cm., ma servono cacciatori seri, disponibili, e senza remore campanilistiche, ricordiamoci sempre che il comprensorio è unico e non esistono gestioni comunali e tutti i cacciatori devono poter andare liberamente dove vogliono senza incorrere in rischi di alcun genere.

Vi ringrazio per l'attenzione e in bocca al lupo a tutti.

Il presidente Mario Marchetti